

M'ata vota

AVAST!

PREZZO POLITICO - LUGLIO '83

A CURA DEI COLLETTIVI AUTONOMI - FOGGIA

Il grembo
che
partori
la cosa
immenda
è discord
fecundo
b. brecht



I SUPPOSE... MISTER

GIGLI

Mz. DEL PESCE

Mz. APPERTI

Mz. LUCIANETTI

Mz. BENVENUTO

... YOU ARE MY CHILDREN!

LUNGA È LA MEMORIA GRANDE LA PAZIENZA



-I

SOMMARIO:

- AVAST...NONOSTANTE TUTTO pag. 2
- 9 LUGLIO 1983: VOGHERA pag. 3
- COMUNICATI STAMPA pag. 4
- COMUNICATO STAMPA SUL PROCESSO DEL 19/7/83 pag. 5
- ELEZIONI E CRISI DEL SISTEMA DELEGATO pag. 7
- a) COMUNICAZIONE BORGHESE E RISTRUTTURAZIONE DEI MEZZI COMUNICATIVI
- b) PER UNA COMUNICAZIONE ANTAGONISTA pag. 10
- ELEMENTI DI ANALISI pag. 16
- PER UNA DISCUSSIONE SU: STATO RISTRUTTURAZIONE, MERIDIONE pag. 21
- RISOLUZIONE DEI COMUNARDI pag. 23

AVAST... NONOSTANTE TUTTO

-2

Ci risiamo. Un nuovo numero di AVAST nonostante tutto. Per molti arriverà a distanza di più di un anno dall'ultimo, senza sapere che un nuovo numero era stato preparato e prontamente sequestrato dalla DIGOS foggiana, per violazione delle norme previste dall'articolo 219 C.P.P. e seguenti.

Tale sequestro sarà convalidato celermente dalla procura foggiana, alcuni giorni dopo, nella persona del S.P. Mario Apperti (citata che vai Calogero che trovi). Apperti è il giudice che firma quasi tutti i mandati di perquisizione nei confronti del Movimento Comunista foggiano e che sicuramente assumerà il ruolo di esperto di "antiterrorismo" della suddetta procura (pare che sia "fiancheggiatore", guarda caso, del P.C.I.).

Il decreto di convalida del sequestro emesso dal S.P. Apperti racchiude gli elementi di novità (negativa) rispetto alle motivazioni di sequestro addotte dalla DIGOS.

Sostanzialmente gli obiettivi di queste due articolazioni dello stato sono identici: impedire la propagazione e circolazione di notizie antagoniste, il radicamento territoriale, la crescita della

Ciò che li differenzia è il metodo di lavoro: alla cecità ed all'ottusità dei funzionari DIGOS (alcuni risentano la SCLEROSI totale), pensate un po', uno dei motivi addotti per il sequestro era che nell'edizione del giornale compariva la parola "sovversione"; a questi si contrappone la raffinata e lucida razionalità del S.P. intriso di efficientismo Pciista e capace di inventarsi (con tutte le leggi speciali a sua disposizione) "sillogismi giuridici" di calogeriana memoria. Inutile, inoltre, la nostra "istanza di riesame" presentata al Tribunale della libertà. Nel consiglio giudicante, infatti, vi sono giudici tra i più reazionari che la già reazionaria procura foggiana possa annoverare.

Il sequestro non solo è confermato ma vengono appesantite le motivazioni di sequestro fino a configurare, quasi, la esistenza di una associazione sovversiva con un unico cervello alle spalle.

Nuovi e vecchi inquisitori sono contigui, nuove e vecchie leggi si integrano vicendevolmente: fascismo, democrazia ed ipotesi efficientistica socialdemocratica hanno una continuità storica. Leggi dello stato fascista con codice Rocco e legge Cosiga dello stato democratico ed antifascista si compenetrano completandosi.

(partiti, sindacati, magistratura, polizia, mass-media)
Compattate nella difesa dello stato di cose presenti contro l'insorgenza proletaria ed i suoi bisogni non disdegna lo uso di qualsiasi mezzo per reprimere i comportamenti antagonisti. Così assistiamo, non certo passivamente, al sequestro di un giornale comunista da parte dello stato democratico ed antifascista che fa uso di leggi fasciste.

Il MOVIMENTO COMUNISTA foggiano rivendica il patrimonio di lotte antistituzionali espresse dal proletariato in questi anni e rivendica la sua INTERNITA' a queste lotte illegali, affermando la inconciliabilità dei bisogni proletari con quelli della borghesia. LA NOSTRA MEMORIA E' LUNGA E GRANDE E' LA NOSTRA PAZIENZA. NULLA RESTERA' IMPUNITO. LIBERTA' PER I COMUNISTI.

I COMUNISTI dell'AUTONOMIA OPERAIA

9 luglio 1983 : Voghera

Il 9 luglio 1983 tutte le strutture dell'AUT. OP. e del MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO hanno dato vita ad una giornata di lotta e controinformazione nella città di Voghera contro il supercarcere e l'annientamento psico-fisico delle avanguardie comuniste.

La giornata ha fatto seguito a tutto un lavoro di controinformazione già svolto precedentemente dai compagni del luogo ed è voluta essere una giornata di lotta nazionale contro la repressione antiproletaria, le carceri speciali l'applicazione delle leggi eccezionali, l'art. 90, la differenziazione e l'isolamento.

La risposta dello stato è stata immediata: la zona di Voghera è stata completamente militarizzata, la popolazione intimata a rimanere in casa e a chiudere i negozi.

Dopo il primo tentativo del MOVIMENTO di scendere in piazza, direttamente dal viminale, è stato dato l'ordine di caricare/ Centinaia di compagni pestati e portati in questure, decine di arrestati e feriti, tra cui anche alcuni della popolazione, la carica dei celerini, che non hanno risparmiato manganellate, proiettili di gomma e lacrimogeni, si è trasformata in una spietata caccia all'uomo. L'ANTAGONISMO PROLETARIO NON SI ARRESTA!!!

Il MOVIMENTO COMUNISTA ribadisce la positività di questa giornata che ha saputo aprire una breccia nel black-out

Comunicati stampa sul processo ad otto compagni del "L.Pinto".
Giovedì 9/6 alle ore 9,00 si terrà, presso la II^a sezione penale del tribunale di Foggia, il processo per direttissima contro 8 compagni del Centro di Documentazione Comunista "L.Pinto". Tale processo vede coinvolto come parte civile E. Benvenuto, di cui ci si può fare un'idea dal fatto che è stato radiato dall'incarico per indegnità (tutti sanno come tale corporazione difende i suoi membri). Questo esimo personaggio ha sporto denuncia contro ignoti per diffamazione a causa di un manifesto che giustamente lo attaccava e subito tale denuncia è stata attribuita a ben 8 compagni evidentemente su indicazioni del dottor Gigli. Il manifesto incriminato era una risposta ad un articolo che Benvenuto aveva scritto sul "Tempo" in cui definiva i compagni "nipotini di Goebbels" "antisemiti", "infami creature" e "falsi comunisti" ed invocava contro gli studenti politicizzati la "falce giustiziera" della selezione e della repressione. La diffamazione si basa sulla frase "scribacchino di veline questurine". L'associazione di 8 compagni, la strana procedura che ha permesso il processo per direttissima, oltretutto nel clima pre-elettorale, dimostrano che questo è un ennesimo tentativo provocatorio di criminalizzazione contro i comunisti che non accettano passivamente la disoccupazione e lo sfruttamento selvaggio e lottano per il salario garantito, per il diritto alla casa, per una migliore qualità della vita, contro il nucleare e le fabbriche di morte, contro i carceri speciali, contro la truffa elettorale. Pertanto, riteniamo necessario che tutti i compagni, i giovani, i proletari si mobilitino per questa scadenza, per contrapporre la solidarietà ed il calore della comunità proletaria a questa assurda quanto pretestuosa accusa.

Oggi 9/6 si è tenuta al tribunale di Foggia l'udienza per il processo ai compagni accusati di aver diffamato con un volantino il prof. Benvenuto. In aula era presente un gran numero di compagni e di giovani proletari che, indignati per la montatura farsesca del processo, esprimevano la loro solidarietà ai compagni imputati. Il processo è stato rinviato (19/7) e all'uscita dal tribunale è scattata la violenta provocazione. Un proletario è stato malmenato e portato in questura e tutti i compagni presenti sono stati fermati e accuratamente identificati. Alla immediata richiesta di liberare il giovane, la polizia ha minacciato di trasferirlo subito in galera se i compagni avessero denunciato il poliziotto che lo aveva picchiato. E' evidente lo scopo intimidatorio della polizia che in tal modo vuole dissuadere chiunque perfino dal manifestare la propria solidarietà ai compagni accusati. Non a caso nel clima pre-elettorale l'arroganza della polizia si scatena con tanta brutalità. Evidentemente nel programma degli uomini politici locali c'è la difesa ad ogni costo dell'ordine sociale per cui l'antagonismo, le lotte, la rabbia dei proletari si zittiscono con la violenza. Ancora una volta mostra il suo volto la democrazia blindata delle carceri speciali, della tortura, della disoccupazione, dello sfruttamento selvaggio per il mantenimento del potere dei padroni.

Centro di Documentazione Comunista
" L. Pinto "

Martedì 19 luglio alle ore 9, presso la II sezione del Tribunale di Foggia, si svolgerà un processo contro otto compagni del centro di documentazione comunista " L. Pinto " e dei collettivi autonomi studenteschi. Per tutti l'imputazione è concorso aggravato e continuato in diffamazione a mezzo stampa. La parte lesa sarebbe il giornalista del Tempo, nonché sindacalista socialdemocratico, Emilio Benvenuto. Ecco una breve cronaca dei fatti. Dopo i massacri perpetrati nel settembre dell'anno scorso in Libano dagli Israeliani e dai loro alleati, i compagni affissero una serie di dazebao di solidarietà con la lotta di liberazione del popolo palestinese e di condanna degli aggressori sionisti. La cosa fu mal digerita dal Benvenuto, il quale dalle colonne del Tempo, adoperando tutte le sue capacità manipolatorie, arrivò a definire i militanti dell'autonomia operaia antisemiti, nazisti, nipotini di Goebbels, Himmler e via falsificando. Alla pronta reazione dei compagni, che, attraverso manifesti e cìnclostilati, ristabilivano la verità sulle proprie posizioni politiche e

ruolo di provocatore fascista e di velinaro di regime che il Benvenuto nell'occasione aveva assunto, questo ultimo replicava con una denuncia contro ignoti.

A questo punto Benvenuto usciva di scena e passava il testimone al dottor Ettore Gigli, commissario capo della: UIGOS, che si metteva alacramente al lavoro.

In poco tempo otto nomi di compagni, in qualità di presunti responsabili oggettivi, venivano forniti al S. P. Apperti, il quale puntualmente li rinviava a giudizio, mentre provvedeva a far sparire dalla circolazione - agli inizi dell'anno - l'ultimo numero del giornale "AVASO", perchè riproduceva - sommo scandalo! -- il testo del volantino incriminato. Il Tribunale delle "Libertà", a cui i compagni presentavano istanza per il dissequestro del giornale, confermava, respingendo la istanza, che la libertà di stampa e di espressione non ha diritto di cittadinanza dalle nostre parti. Questa la nuda cronaca dei fatti, che si commentano da soli. C'è solo da aggiun-

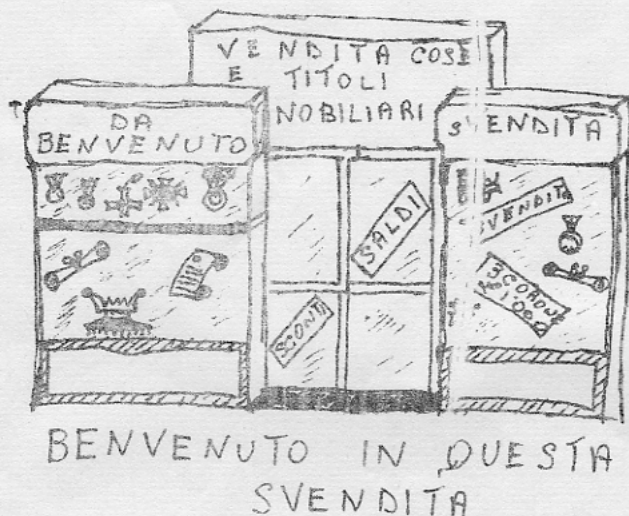
lutamente un episodio isolato. Negli ultimi mesi numerosi com pagni sono stati raggiunti da svariate comunicazioni giudiziarie. Ricordiamo ancora lo arresto e i due fogli di via contro altrettanti compagni eseguiti a gennaio.

Sottolineamo l'artificioso clima di criminalizzazione che si tenta di preconstituire nei confronti delle forze dell'antagonismo di classe.

Sono tutte tessere di un unico mosaico repressivo che vuol chiudere ogni spazio a qualsiasi iniziativa di opposizione reale. Noi, come comunisti, co me militanti dell'autonomia di classe non intendiamo soggiacere a questo ricatto brutale dello stato.

Pertanto invitiamo i compagni, i proletari a mostrare concretamente la loro solidarietà di classe, partecipando in massa al processo di martedì 19 luglio. Infine indiciamo per lunedì 18 luglio alle ore 18 nella Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte un'assemblea cittadina su: Il Movimento e le Lotte. Lo Stato-La Repressione- I Processi Politici. Interverrà il compagno avv. Pietro COSTA di Napoli.

- CENTRO di DOCUMENTAZIONE
COMUNISTA "L. PINTO"
- COLLETTIVI AUTONOMI
STUDENTI MEDI



ELEZIONI E CRISI DEL SISTEMA DELEGATO

Da sempre la gente è abituata a disinteressarsi della politica e ciò ha un motivo preciso: non sta bene al potere borghese che si ragioni perché in tal modo si metterebbe in discussione il meccanismo della delega che è alla base del sistema politico vigente, che i padroni chiamano democrazia parlamentare, e che noi chiamiamo dittatura borghese. Continui messaggi vengono inviati da tutti i mass-media per consolidare il qualunque di terz'ordine ed anche quello raffinato dei cosiddetti post-moderni, che dietro demagogiche e sconclusionate analisi nascondono il marciume di intellettuali borghesi completamente integrati nel sistema di potere.

Ma ecco che lo scorso mese, con le elezioni anticipate, la politica è balzata alla ribalta nella forma deteriorata dello spettacolo da baraccone fornitoci dalla campagna elettorale. Come per magia la città si è riempita di sedi elettorali popolate da attivisti eccesi da improvviso ardore ed impegnatissimi a diffondere biglietti, volantini e manifesti di ogni genere con slogans degli della put licità ai prodotti veramente scadenti, dove l'assoluta mancanza di contenuti viene mascherata dalla peggiore retorica.

Siamo sicuri che tutti questi attivisti si sono mossi solo perché attirati dalla promessa di una casa, magari da un posto di lavoro, e che comunque costituiscono l'esercito della mafia politica che ci governa.

Un giro vorticoso di miliardi è ruotato intorno a questa campagna elettorale e si parla di cifre astronomiche per i candidati più famosi.

Da dove ha tirato fuori i miliardi Calarellè, astro nascente della D.C. foggiana?

Chi può essere tanto idiota da non capire che tutti i miliardi spesi rientreranno e che saranno ancora noi a pagarli con lo sfruttamento, il lavoro nero, la disoccupazione, la mancanza di case e di strutture pubbliche?

Come negli stereotipati copioni di moderni film-spettacolo non è mancato il finale violento: la notte di venerdì 24 Giugno ha visto scatenarsi le bande militari dei padroni della politica che si sono affrontati a pistolettate, colpi di cric e spranghe, con varie persone all'ospedale anche gravemente ferite.

Ovviamente né le televisioni di stato e locali, né i giornali hanno dato rilievo a queste notizie, che invece sono volate di bocca in bocca per la gioia degli amanti dello spettacolo di sangue e violenze "vietato ai minori".

Ed infine è arrivato il gran giorno con la televisione di stato e tutte le televisioni e le radio private a riproporre lo spettacolo della tecnologia che permette di conoscere i risultati poche ore dopo la chiusura delle urne e dei cantanti più famosi, che già protagonisti di squallide performances nelle piazze italiane (a Foggia ricordiamo quella di Bennato per la gloria del P.S.I. e in particolare di Ciavarella), non hanno certo voluto restar fuori dal gran finale del clima elettorale.

Il dato politico più rilevante di quest'elezioni è il crollo di credibilità dei partiti borghesi, affermato dal gran numero di schede bianche e nulle e dall'alta percentuale di persone che neanche sono andate a votare.

Sarebbe demagogica impelagarsi nell'analisi di quanti siano coloro che hanno rifiutato la delega elettorale, di quanti hanno una chiara coscienza politica; lasciamo volentieri questo compito ai pennivendoli dei giornali borghesi. Ci interessa, invece, rilevare come sempre più la crisi capitalistica va assumendo connotati chiaramente politici. Un segnale in tal senso ci viene anche dal crollo della D.C., il partito che da quasi 40 anni gestisce il potere per conto dei padroni, e che nelle metropoli industriali ha ormai raggiunto il livello dei partiti laici minori, con gli imprenditori costretti alla ricerca affannosa di soluzioni alternative: il dinamismo ed il "rigore" del partito repubblicano, e la mano forte del M.S.I.

Il fatto che la D.C. abbia tenuto proprio nelle regioni più depresse del Sud, in particolare l'Abruzzo e la Basilicata, testimonia ancora una volta come il potere democratico si sia retto in questi decenni e continui a reggersi soprattutto sull'ignoranza, sulla miseria, sul ricatto. Un gran clamore è stato fatto sulla possibilità più o meno imminente del governo alle sinistre.

Certamente non ce la sentiamo di associarci all'entusiasmo per questa prospettiva in quanto i partiti della sinistra storica, compresi i cadaveri degli ex gruppi extraparlamentari degli anni settanta, sono ben lungi dal prospettare la formazione della società comunista, ed anzi si pongono come polo politico efficiente, capaci, nell'attuale situazione d'emergenza, di far funzionare il sistema capitalistico.

Si rivolgono, quindi, soprattutto al padronato, proponendosi come moderni gestori dell'ordine capitalistico, sulle orme della sinistra francese al governo.

Certamente la Francia ci dà la dimostrazione più chiara dell'illusorietà di volerne essere il primo ministro.

Mitterand e i suoi seguaci, assolutamente incapaci di slegarsi dal monetarismo e dal taglio della spesa pubblica, temi cari alla politica economica della destra inglese ed americana, sono persino capaci di aprire spazi alla destra che può gestire il malcontento popolare e ripresentarsi nelle piazze da cui era stata cacciata da molti anni.

Non ci interessa quindi disquisire su quale formule di governo potranno affermarsi, ma cogliere i segnali di approfondimento della crisi capitalistica ed aprire il dibattito su una seria ed approfondita analisi della fase e degli spazi che si aprono ad una prospettiva rivoluzionaria e di estraneità di fasce sempre più larghe di proletariato dagli interessi capitalistici.



SONO DELUSO PER I
RISULTATI DELLE
ELEZIONI



PER CHI HAI
VOTATO?



PER
NESSUNO



E ALLORA PERCHÉ SEI
DELUSO?

----- HAI VINTO

- a) L'attuale fase ristrutturativa del capitale non può che marciare parallelamente al rafforzamento in tutti i settori dell'apparato repressivo statale/ Per far passare le nuove esigenze imposte dal piano ristrutturativo, lo stato ha bisogno di estinguere ogni forma di antagonismo presente sul territorio, criminalizzando ogni tipo di lotta che si manifesti da subito come lotta contro il potere, lo stato, il sistema, come lotta quindi, di classe.

La tragica realtà di 4000 e più prigionieri politici in Italia conferma questa tendenza. Il modo con cui oggi lo stato porta avanti il suo attacco contro le avanguardie comuniste e tutto il proletariato nel suo insieme, si può definire senza dubbio terrorista. Terrorista sia per i mezzi che oggi lo stato adotta in questa sua battaglia, sia per l'uso infinitamente sproporzionato di tali mezzi nei confronti della classe. Assistiamo oggi infatti ad un potenziamento di tutto l'apparato repressivo-militare dello stato, che si manifesta in una militarizzazione sempre più massiccia del territorio che va dalla costruzione di megaquesture, alla presenza in tutti i luoghi ove sono soliti riunirsi i giovani dei vari "sceriffi", alla nascita dei sempre più frequenti "braccetti di lungo controllo" nel

le varie carceri, all'allestimento sul territorio di veri e propri corpi militari di pronto intervento; dall'uso indiscriminato della tortura alla carcerizzazione del sociale, all'isolamento, all'applicazione delle leggi eccezionali, dell'articolo 90, per cancellare con la carcerazione delle avanguardie comuniste un arco di lotte proletarie di più di 15 anni. E i risultati di quest'attacco repressivo sono sotto gli occhi di tutti: migliaia di prigionieri politici rinchiusi nei lager di stato, chiusura di ogni tipo di spazio politico, di giornali, radio di movimento, incriminazione di intere redazioni giornalistiche, applicazione massificata della tortura con i più sofisticati mezzi e disposizione per l'annientamento psico-fisico dei militanti comunisti.

Ma l'analisi sulla repressione non può essere limitata soltanto a questi aspetti che sono i più immediatamente visibili, tangibili del fenomeno.

Repressione non significa soltanto gipponi, corpi di polizia, sceriffi e braccetti speciali.

Ma la repressione è anche quella che passa, giorno per giorno, quasi sottobanco, nelle scuole, nelle fabbriche,

so il controllo dei mass-media, di radio, televisione ecc. Accanto, cioè, al rafforzamento dell'apparato repressivo statale, c'è anche la ristrutturazione tecnologica e politica di tutti i mezzi di informazione a disposizione dello stato per intervenire in tutti i luoghi, attraverso tutti i canali usando le tecniche scientifiche più sofisticate, per la riproduzione del consenso.

Ecco perché che le B.R. e in genere tutte le O.C.C. conducono contro lo stato, o al presunto "cuore" di esso, è necessariamente limitata.

Atteccare un poliziotto o un intero corpo di essi non significa automaticamente causare l'infarto di questo stato. In tal modo, cioè, non si spezzano i meccanismi di riproduzione del consenso, non si costruisce un tipo di comunicazione antagonista capace di scardinare tutto quanto viene fatto passare attraverso un'informazione falsa ed apertamente di classe da parte di tutti i mass-media!

Limitare la comunicazione antagonista alla semplice immagine, quasi fotografica, del gesto, dell'azione, che deve essere di per sé significativa (e parte i vari comunicati che l'accompagnano, per lo più di carattere rivendicativo o propagandistico), significa non essere dirompenti rispetto ad un sistema che ha oggi a disposizione un numero quantitativamente e qualitativamente incredibile di mezzi di comunicazione, ma soltanto chiudersi ancor più nell'isolamento cui oggi versa tutto il movimento comunista rivoluzionario.

In tal modo cioè non si costruiscono momenti di crescita collettiva e quindi non si danno possibilità di ripresa di un percorso politico di massa.

Un tipo di comunicazione antagonista deve puntare, invece, soprattutto sulla qualità dell'informazione, visto che quantitativamente i nostri mezzi sono estremamente limitati rispetto allo stato, arricchendosi delle potenzialità dirompenti dei contenuti espressi in 15 anni di lotte.

Ma prima di parlare di comunicazione antagonista vediamo in che termini la ristrutturazione va ad incidere sui mezzi di comunicazione e quindi quali strumenti si dà oggi la comunicazione borghese.

La crisi determinata dalle lotte operaie e proletarie impone al capitale una ristrutturazione del ciclo produttivo che investe tutti i settori, tutte le articolazioni statali/

Il superamento della crisi non si dà soltanto ristrutturando il ciclo produttivo, ma anche ristrutturando, dap-

storica per riempire, poi, questo vuoto che in tal modo si viene a creare di una nuova etica, morale, fondata sui concetti di efficienza e produttività.

Si tenta, cioè, di creare una mentalità completamente assoggettata alle esigenze del sistema, che convogli ogni tipo di lotta all'interno della logica e dello sviluppo capitalistico, senza essere deviante e/o antagonista. In tal modo la mentalità, l'etica, la morale, cessano di essere delle semplici sovrastrutture, diventando, invece, le strutture portanti del "nuovo" modo di produzione che esse stesse sorreggono.

Già per esempio nel 900 con l'uso di una cultura di massa che si manifesta soprattutto nella stampa, e dell'introduzione in fabbrica dei registratori ed orologi di presenza, si cerca da una parte di assicurare la cooptazione sociale, e dall'altra si sperimentano, con l'applicazione delle ricerche scientifiche, le tecniche di controllo del proletariato.

Ma un enorme salto qualitativo in questo senso lo si fece durante la seconda guerra mondiale, quando il nazismo, usando per la prima volta in modo massificato la radio come strumento che codificasse i messaggi di quell'ideologia riuscì ad isolare nella base quelle fette di proletariato antagoniste rispetto al sistema.

Oggi la comunicazione borghese può avvalersi di sofisticati mezzi messi a disposizione delle recenti scoperte nel campo dell'informatica e della computeristica.

Quando si parla di informatica o di computeristica, di solito si pensa a quell'"infernale" macchinetta costituita da una tastiera per l'immissione dei dati, da un'unità CENTRALE (microprocessore) per l'elaborazione di questi, dalle memorie (Ram/Rom) in cui vi è contenuto sia il linguaggio di programmazione, sia delle celle (Bit), disponibile dall'utente per la memorizzazione dei dati, un VIDEO ed una STAMPANTE per la lettura sia delle varie fasi della programmazione che dei risultati finali, e delle PORTE per la connessione con apparecchiature esterne.

Ma l'informatica assume, nell'attuale società, un ruolo ed un'importanza del tutto fondamentale.

Scoperta come tecnologia intorno agli anni '50, l'informatica ha avuto come prima ed ancor oggi fondamentale applicazione quella nel campo militare. Ad esempio nei missili terraria a testata nucleare Cruise vi è un calcolatore programmato con la mappa del territorio di un predeterminato obiettivo (frutto delle fotografie scattate dai

missile, per cui i margini di errore sono ridotti al minimo. L'informatica, però, fusa alla cibernetica (la robotica) trova la sua applicazione anche nei processi di automazione del ciclo produttivo, come nel caso della FIAT, in cui le varie fasi della saldatura sono fatte dal laser controllato dal computer, o, nel caso della verniciatura, eseguite interamente da un robot.

Nell'ambito, però, della ristrutturazione dei mezzi di comunicazione è il computer ad avere una funzione predominante. Il calcolatore, fiore all'occhiello dell'informazione borghese, nato come elaboratore di dati matematici, viene usato oggi, per la maggior parte dei casi, nei processi di produzione/trasmisione di informazioni, notizie. Trova posto, così, nelle grandi agenzie stampa, nelle redazioni radiofoniche e giornalistiche, nella programmazione delle stazioni televisive, periodici, grandi testate giornalistiche, ma anche nelle aziende, nelle fabbriche come strumento selettivo per il controllo del personale.

Oggi il computer ha una grande importanza per il mantenimento di questo stato di cose, di questo sistema.

Esso, cioè, può incidere sull'uomo, elaborando e trasmettendo un numero incredibile di notizie, dati, norme, senza però che queste siano devianti, destabilizzanti per il potere e di modo che si crei una mentalità che rifiuti i canoni di una memoria storica collettiva e si presti, invece, all'accettazione di tutto ciò che gli viene trasmesso. La massima applicazione del computer la si trova oggi, forse, nell'inserimento di esso nelle grandi agenzie stampa e nelle testate giornalistiche.

Il computer, infatti, è in grado di fornire un numero altissimo di informazioni, notizie, molto brevi, quasi fotografiche, che si prestino ad una lettura rapida, leggera, non approfondita. E allo stesso tempo accanto a questo tipo di notizie prevalgono commenti di cronaca, politica, costume, morale, fatte dai vari Scalfari o Biagi che, con l'alibi del libero pensatore, del giornalista non legato a nessuna delle parti, da una parte condannano come terrorista ogni tipo di antagonismo presente sul territorio, e dall'altra invocano il buon senso civile al momento delle elezioni, distruggendo, così, quegli'ultimi residui di memoria storica.

Viene in tal modo distrutta l'immagine del giornalista come colui che scrive anche per il proprio successo personale, limitandosi invece soltanto a correttore di bozze, a virgolettatore da una parte e a "liberi pensatori" dall'altra.

me delle grandi catene di televisioni libere (vedi Canale 5, Retequattro ecc.) e di radio libere; come ulteriori e più capillari articolazioni di un unico sistema teso al mantenimento dell'attuale stato di cose, attraverso il controllo delle tensioni sociali.



- b) Ritessere le fila per una comunicazione antagonista non legata a logiche di mercato e che sia dirompente rispetto al sistema, non è, oggi come oggi, in questa fase, cosa facile. Ma riteniamo che essa sia indispensabile per la ripresa dell'iniziativa politica.

Il borbondamento cui oggi siamo continuamente sottoposti da parte di tutti i mass-media e i mezzi di informazione in genere, non permette che una battaglia in questo senso possa essere giocata, visti gli attuali rapporti di forza, sul terreno della quantità.

Ciò sarebbe certamente perdente!

E', invece, sulla qualità dell'informazione che bisogna giocare la partita.

Rompere l'isolamento imposto dal black-out di giornali e radio nei confronti di ogni forma di antagonismo, spezzare l'infame silenzio cui ci sottopongono, creare consenso intorno ad ogni iniziativa di lotta, legittimandosi in tal senso agli occhi dei proletari, è questo il compito delle strutture organizzate dell'AUTONOMIA OPERAIA.

E bisogna affilare anche le armi in questo senso!

Dotersi, cioè, di strumenti di informazione che siano in

In questo senso ci sembra indispensabile per tutte le strutture organizzate dotarsi di uno strumento di controinformazione quale può essere la radio.

La radio vista come strumento di comunicazione antagonista non riconducibile alle compatibilità del sistema, che scardinati, con la forza della verità di classe, i meccanismi di comunicazione borghese, gettando in faccia, volta per volta, la logica dei comportamenti evasivi di classe.

Radio come bollettino territoriale delle iniziative politiche che portate avanti sul territorio dai vari collettivi di lotta, polo di riferimento costante per interi settori di proletariato.

Radio come momento di rottura con tutto il resto dei mass-media per svelare con la realtà dei fatti le menzogne e le falsità dei vari gazzettieri locali e di un potere mafioso e borghese, controllore di ogni notizia che passi attraverso i propri canali.

Vista in questo senso una radio è immediatamente destabilizzante/dirompente rispetto ai sistemi comunicativi borghesi, bandiera della lotta di classe.

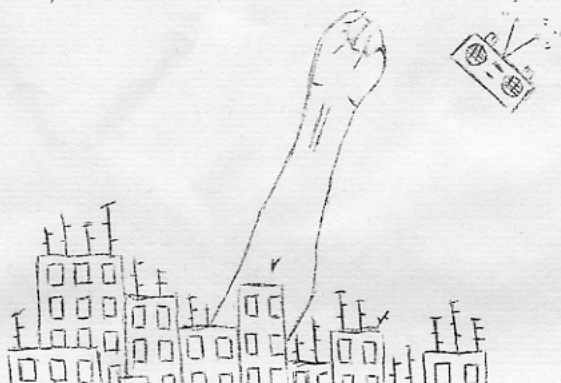
Non basta, però, verificare l'importanza e la necessità di tale strumento!

Riteniamo, infatti, che una radio vista in tal senso, debba avere necessariamente una valenza diversa dagli altri strumenti di comunicazione.

E' la gestione politica della radio che ci interessa.

Riteniamo, cioè, che il progetto radio possa andare in porto soltanto se a gestirla ci sia un nucleo di compagni, abbastanza omogeneo al suo interno, che si dia una certa progettualità politica e che la porti avanti attraverso ogni iniziativa di lotta, di cui la radio stessa è portavoce.

BUON LAVORO, COMPAGNI!!!



Questo documento nasce come sintesi di tutto il lavoro politico svolto durante quest'anno scolastico dai compagni medi di Foggia. Esso vuol essere un invito ad un più ampio confronto con i medi di altre realtà su come portare avanti il lavoro politico, sulla scuola, sulla riforma ecc...

Si tratta, attraverso il confronto politico e lo scambio di esperienze, di cercare, almeno là dove è possibile, di ricucire il terreno delle lotte nella scuola, per dare, anche alle singole situazioni, un carattere ed un respiro più ampio. A farci preferire l'intervento nelle scuole concorrono due importanti fattori: dapprima il fatto che, soprattutto qui a Foggia, dalle scuole sono sempre usciti i compagni, riconosciuti poi come avanguardie all'interno del Movimento; poi che la scuola, proprio perché funzionale alle esigenze del capitale, ripropone, a livello embrionale, tutte le contraddizioni proprie del sistema, a partire dalle quali, poi, sviluppare tutto il discorso sul sociale, sulla qualità della vita, sull'installazione delle fabbriche della morte ecc...

La costituzione degli organismi comunisti nelle scuole non può non tener conto, secondo noi, di ciò che essa è oggi, di che cosa rappresenta e di come il progetto di ristrutturazione capitalista interessi l'istituzione scuola.

E' inutile parlare, come continuano a fare alcuni compagni, dei cambiamenti/trasformazioni che si sviluppano nella scuola, cercando di spiegarli riconducendoli all'ottusità di qualche professore reazionario.

E' ottuso chi ancora continua ad assicurare questo.

La scuola non cambia, così, di sana pianta, da un giorno all'altro!!!

Il compito dei compagni deve tendere sempre, partendo da una situazione di lotta, dalle contraddizioni che si sviluppano in seno alla scuola, a smascherare il suo ruolo, la sua funzionalità alle esigenze capitaliste e quindi il ruolo dello stesso studente.

Ecco quindi la necessità, anche nelle scuole, della costituzione di organismi di massa che sappiano effettivamente creare del contropotere radicandosi saldamente negli istituti. Organismi che non nascano con un carattere di precarietà, esaurendosi con la fine della lotta stessa, ma che si pongano in un'ottica di progettualità comunista e, quindi, sappiano dare una certa continuità politica al loro intervento.

solo così, con la stabilità di questi organismi, si può dare effettivamente un carattere propositivo alle lotte.

tempo, individuare, settore per settore, dalla fabbrica alla scuola, agli ospedali, degli obiettivi unificanti, di fondo, e creare dei momenti di lotta realmente unificati. Dicevamo prima che l'analisi della scuola oggi deve essere sempre presente per tutti i compagni e gli organismi comunisti che lavorano in questo campo. E lo riteniamo fondamentale.

Conoscere quali sono oggi le trasformazioni che interessano il settore scuola significa, almeno in grandi linee, vedere in che modo si articola il processo ristrutturativo del capitale.

Assistiamo oggi a un dualismo, ad una doppia tendenza del ciclo produttivo: 1) da una parte si tenta attraverso l'insediamento di tecnologie scientifiche altamente sofisticate come l'informatica, la cibernetica, la telematica, la robotica, di ottenere un tipo di produzione ad alta composizione organica di capitale e bassissimo impiego di manodopera che quindi viene espulsa continuamente.

L'automazione del ciclo produttivo non deve essere vista come allievemento delle fatiche umane (questo nessuno se lo sogna), ma essa assume oggi un'importanza fondamentale per il mantenimento di questo stato di cose, di questo modo di produzione: infatti da una parte assicura sempre la stessa produzione, diminuendo notevolmente, con l'introduzione dell'alta tecnologia, il tempo di lavoro necessario ed aumentando le quote di plusvalore relativo; dall'altra opera, all'interno della classe, un'ulteriore scomposizione/separazione tra chi riesce ancora a conservare il posto di lavoro (personale altamente selezionato e controllatissimo) e chi, invece, è espulso o sotto forma di licenziamento o con il "metodo indolore" della C.I., costituendo così un enorme serbatoio di f-l disponibile per alimentare tutte quelle forme di lavoro diffuso. 2) Dall'altra, invece, il capitale, scomponendo le grandi concentrazioni di operai che erano in grado di operare una forte rigidità espressa dalle lotte dell'operaio massa, tenta, decentrando su tutto il territorio la produzione, di aumentare i margini di profitto attraverso l'estensione della giornata lavorativa sociale.

Nasce così la cosiddetta fabbrica diffusa, il lavoro nero, part-time, a cottimo ecc..., lavoro che proprio per la sua stessa natura offre innumerevoli vantaggi per il capitalista. La scuola deve tener conto di questa doppia tendenza del ciclo produttivo, proponendo un certo tipo di f-l che si adegui perfettamente alle nuove esigenze imposte

Come risposta del capitale pubblico (quello privato lo aveva già fatto con i corsi di specializzazione, scuole private, come quelle istituite da Agnelli ecc...) alle nuove richieste imposte dal piano ristrutturativo di quadri dirigenti e personale qualificato che siano in grado di far funzionare i macchinari, e, quindi, essenziali alla riproduzione del capitale.

La riforma, infatti, prevedendo un biennio comune per tutti gli istituti e i tre anni successivi di specializzazione di un indirizzo precedentemente scelto, da seguire poi anche all'università, garantirà quel numero necessario di tecnici capaci di controllare il lavoro svolto dalle macchine.

E allo stesso tempo la scuola deve garantire la sopravvivenza di tutte quelle forme di lavoro diffuso ed espellere, quindi, intensificando i livelli repressivi e selettivi (le cifre di quest'ultimi anni parlano abbastanza chiaramente: tagli netti negli istituti tecnici - 1083 respinti nell'anno 1982/83 solo negli istituti foggiani - espulsione delle avanguardie, continue lettere a casa, interventi delle DIGOS ecc...) espellere, dicevamo, forza lavoro completamente dequalificata.

Ed anche in questo senso la riforma è chiaramente rispondente a tali esigenze: essa infatti prevede tutta una serie di misure selettive che vanno dall'esame di stato con tutte le materie e con commissione interna, al corso obbligatorio di recupero per chi va male durante l'anno, al rinsaldamento delle figure del preside o del professore. Ed è logico che in una scuola qualificata e in tal modo concepita, ritorna il concetto di meritocrazia, così caro ai riformisti, per cui è promosso soltanto chi rende, chi merita, che, insomma, accetta totalmente, senza ribellarsi, questo sistema, questo stato di cose.

Ma la scuola ha anche un'altra importantissima funzione. Nel momento in cui vengono chiesti sempre maggiori e nuovi sacrifici, nel momento in cui vengono continuamente attaccate le condizioni di vita di tutto il proletariato (vedi ultimo contratto sul lavoro firmato dalla CGIL, CISL, UIL), la scuola può ancora esercitare una forte azione di controllo/comando su tutti gli studenti ed i proletari per far sì che da essa escano soggetti non antagonisti, completamente assoggettati alle nuove esigenze del capitale, che accettino di vivere in pessime condizioni, che accettino la massima mobilità.

Ed infatti proprio in questi ultimi tempi, oltre al con-

sta che si configura nelle figure di queste e quel preside reazionario, di circolari che limitano l'agibilità politica, nella chiusura dei cancelli alle 8.30, nell'orario di 60 minuti ecc...

In definitiva in quelle che viene definito il processo di normalizzazione negli istituti.

Le strutture comuniste che lavorano nella scuola, non possono prescindere, se non vogliono cadere nel semplice studentismo, da queste analisi, per impiantare dietro ad una qualsiasi lotta, anche per il bagno o le strutture, un discorso più puramente politico e comunista.

Ma se questa è la scuola, quella il compito che ci attende come soggetti antagonisti, non riconducibili alla compatibilità del sistema, come rivoluzionari?

Abbiamo indicato già un punto che per noi è fondamentale: la costituzione di organismi di massa anche nelle scuole, che siano punto di riferimento per tutti gli studenti e che diano una continuità politica al loro lavoro.

E' logico che l'obiettivo finale resta sempre quello della promozione garantita, che può essere una parola d'ordine soltanto con la capacità di mutare gli attuali rapporti di forza.

Promozione garantita, secondo noi, significa netto rifiuto di una scuola così apertamente di classe, così estranea alle nostre esigenze, ai nostri bisogni, che non produce cultura (ovvero cultura è intesa come acquisizione di coscienza), ma soltanto opatia, sfruttamento, sottomissione. Promozione garantita come salario garantito: rifiuto, cioè, di sottostare ad una logica capitalista ed antiproletaria, rifiuto della meritecrazia, del nozionismo, per imporre, con l'uso della forza di classe, un punto di vista proletario che non sottostia a nessuna restrizione.

Costatare, però, il momento sfavorevole e difensivo cui versa oggi il movimento, non equivale certamente a dire,



come qualcuno sostiene, che dopo tutto conviene sacrificarsi per 4 o 5 anni, pur di avere alla fine il foglio di carta. Questa é soltanto miseria, compagni, non certamente comunismo!!!

Un primo importante passo che gli organismi comunisti dovrebbero fare, é la conquista, a scuola, degli spazi politici. Intendiamo, come conquista degli spazi politici, la apertura della scuola, anche durante le ore pomeridiane, a **completa disposizione dei proletari che possono usufruire delle strutture scolastiche come cineforum, sala stampa ecc...** per il proprio lavoro politico. Non solo.

Ma anche capacità di fare assemblee, e non solo quelle previste, come e quando lo si ritiene opportuno.

Ma abbiamo anche indicato, in altri documenti, i seminari autogestiti, la cui partecipazione comporti automaticamente la promozione alla fine dell'anno.

Il seminario, però, non deve essere visto soltanto in funzione della lotta contro la selezione, per la promozione finale. Esso offre, invece, anche la possibilità di esprimere, proprio in quell'occasione, slegati dall'interrogatorio, dai programmi ministeriali, un punto di vista proletario che scardini, anche dal punto di vista ideologico, ogni loro gioco/azione, opponendogli, invece, il nostro essere comunisti. Inoltre come momento effettivo di conoscenza del territorio e di socializzazione dei nostri bisogni, delle nostre esigenze.

Riconoscere la scuola come istituzione fondamentale e funzionale alle esigenze capitaliste, significa anche andare a collegare una qualunque lotta scolastica a quelli che precedentemente chiamavamo obiettivi unificanti degli organismi di massa/

Obiettivi di fondo, comuni anche agli altri organismi comunisti come la riduzione dell'orario di lavoro, la lotta alla C.I., alla disoccupazione, alla ristrutturazione capitalistica.

Solo in questo senso si possono dare delle risposte che vadano oltre la parzialità e limitatezza, per arrivare a dei momenti di lotta realmente unificati.

Per una discussione su: Stato, ristrutturazione e meridione

Esistono dei nessi che sono inscindibili tra repressione-produzione, militarizzazione-ristrutturazione.

Sostanzialmente, affermiamo che la repressione non è solamente la risposta che le articolazioni del comando danno, soprattutto in questi ultimi anni, ai movimenti antagonisti di lotta, ma è conaturata allo stesso modo di produzione capitalistico.

Tale modo fonda la sua architettura sulla divisione di classe e sull'estrazione di plusvalore, quindi sullo sfruttamento. Non solo.

La repressione va vista come dato strutturale, negli attuali livelli, del ruolo che in questo modo di produzione assume lo stato.

Infatti, oggi, lo stato non si configura solamente quale mediatore degli interessi di classe borghese (laissez-faire) ma come diretto produttore di ricchezza sociale, come riproduttore di forza-lavoro e dello stesso modo di produzione: lo stato, oggi, non è più il comitato di affari della borghesia ma il "capitalista collettivo ideale".

Lo stato, quindi, è impegnato in prima persona nella regolamentazione del conflitto sociale e politico, all'annientamento dell'antagonismo proletario; conduce apertamente, in prima persona, la lotta di classe di parte capitalistica.

Dalla mobilità ai licenziamenti, dalla cassa integrazione alla sterilizzazione della scala mobile, dall'aumento dei prezzi al taglio delle spese sociali, dalla disoccupazione al lavoro nero, precario, alla legislazione speciale, ai carceri speciali, alla militarizzazione dei territori, al nucleare e alle produzioni di morte.

Repressione-produzione, militarizzazione-ristrutturazione si fondono con alchimia sapiente per distruggere, annientare qualsiasi forma di antagonismo proletario.

In tutto questo lo stato, con tutte le sue articolazioni (partiti, polizia, sindacati, mass-media, magistratura), è riuscito a fare dei grossi passi in avanti.

Se lo stato non si presenta più come semplice sovrastruttura (secondo analisi vetero-marxiane) ma come soggetto produttivo, la lotta di classe di parte proletaria è immediatamente lotta contro lo stato e le sue articolazioni (qui salta l'autonomia del politico).

Attualmente lo stato su due punti ha una certa urgenza per poter sussumere in termini di comando l'intera società: AUTOMAZIONE ed ENERGIA. Mentre rispetto al problema/progetto dell'automazione la sua effettualità si dimostra devastante e trova concorde in maniera unanime corvi, sciacalli e iene varie (linea EUR, piano Pandolfi, ultimo accordo bidone sul costo del lavoro), rispetto al progetto/problema energetico le contaddizioni non sono poche.

Una forte opposizione cresce e si sviluppa ovunque mettendo in serio pericolo la sua effettualità.

Questo secondo progetto, per diversi motivi, merita, a nostro avviso, una differente e maggiore attenzione:

1°) per la nostra collocazione geografica;

2°) per la specificità dell'intervento statale nel territorio;

"L'ultimo decennio offre un quadro di accelerazione dello squilibrio tra nord-sud con una progressiva stagnazione dell'economia meridionale. Da parte dello stato non si pone un problema di sviluppo inteso come autonomia economico-produttiva; la produzione è orientata alle esportazioni e il mercato dell'economia assume la funzione di mercato di riserva per i momenti di crisi della domanda internazionale.

Il problema reale per lo stato è il controllo politico-sociale della dinamica della forza-lavoro è un problema di legittimazione del

Il lavoro produttivo, nel meridione, è finalizzato esclusivamente a questo. Quindi, il territorio meridionale, questa enorme riserva, serve all'intervento statale come laboratorio di sperimentazione di tecniche e di modalità del governo dei conflitti sociali. Solo in questa ottica possiamo leggere gli interventi dello stato per quanto riguarda il nucleare ed in generale le produzioni di morte. Il nostro territorio è costellato interamente di dette produzioni. Ad esempio, infatti senza addentrarci nei pericoli in generale che comporta la scelta nucleare (nocività, morte, disoccupazione, militarizzazione) non riusciremmo mai a comprendere, senza quest'ottica, il perché della scelta di un sito nucleare in Puglia che è una esportatrice di energia. Né tantomeno capiremmo la crescente militarizzazione del territorio con costruzioni ovunque ed in tempi da record di caserme, nuovi carceri (speciali e non), tribunali ecc...

Tutte le produzioni e le leggi ad esse connesse servono unicamente per "sperimentare tecniche e modalità di governo dei conflitti sociali".

E' chiaro, quindi, che da parte proletaria si deve necessariamente avere un quadro d'insieme generale per poter anticipare e contrattaccare tali scelte. U na tale affermazione, comunque, sarebbe aleatoria se non fosse legata ad un progetto di liberazione proletaria e portata avanti con un programma stabile dall'organizzazione autonoma del proletariato. Bisogna avere la capacità di costruire dei percorsi di massa legati alla fase che puntino alla ricomposizione dei vari spezzoni di classe e al rilancio di Organismi di Massa che sappiano far propri i bisogni del proletariato.

E' opportuno che tali organismi da subito lavorino in tal senso (lotta al nucleare, alla nocività, per il reddito, la casa, per l'uso sociale della spesa pubblica, per un nuovo internazionalismo) individuando come propria controparte lo stato e le sue articolazioni. Ovunque è necessaria la presenza dei comunisti che sappiano discriminare ed apportare elementi di chiarezza.

Ci attende un duro ed assiduo lavoro, nuovamente come le talpe bisogna minare le fondamenta su cui poggia l'intero sistema.

SENZA RETORICA MA CON MOLTA DETERMINAZIONE.

Cfr. Stato e sottosviluppo. Ferrari Bravo, Serafini, mat. marxisti - Feltr. Mezzogiorno e spesa pubblica. A. Flora, Pironti ed. in A.A.V.V.
Crisi delle politiche e politiche nella crisi.

DATO CHE, NOI DEBOLI,
LE VOSTRE LEGGI AVETE FATTE
E SERVI NOI, QUELLE LEGGI
NON LE OBBEDIREMO DATO CHE
SERVIRE NON VOGLIAMO PIU'

DATO CHE NOI ALTRI AVREMO
FAME SE CI LASCEREMO
DERUBARE, VERIFICHEREMO
CHE FRA IL PANE BUONO
CHE CI MANCA, E NOI,
SOLO UN VETRO STA

DATO CHE LAGGIU' CI SONO
CASE MENTRE SENZA TETTO CI
LASCIATE DECRETIAMO:
CI ENTREREMO DENTRO E SUBITO
STARE NELLE TANE
NON CI GARBA PIU'

DATO CHE IL CANNONE
LO INTENDETE E CHE AD OGNI
ALTRA LINGUA SIETE SORDI
SI, CONTRO DI VOI,
QUEI CANNONI, NOI SI VOLTERA'

bertold brecht

Risoluzione dei COMUNARDI

